



MARIO DI GIOVANNI

Salesiano Coadiutore

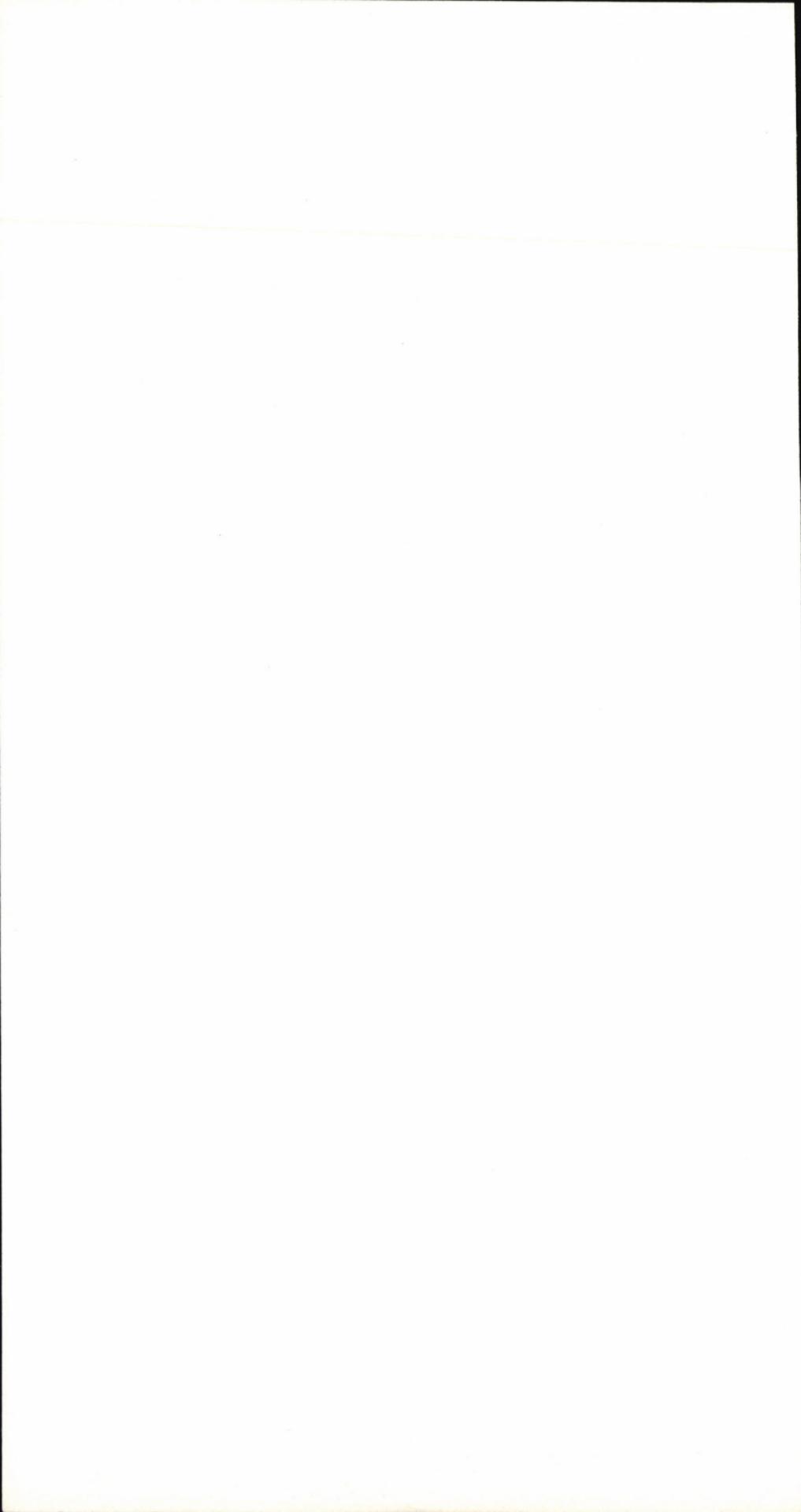
Una consacrazione salesiana
che si è fatta
offerta

Un servizio ai giovani
che si è fatto
dono

Un sacrificio supremo
che si è fatto
Amore

per Te
e per noi,
o Signore

FOSSANO (CN) 1° MARZO 1983



Un cammino
che si è fatto
« Storia »
per una consacrazione

25-2-1941	Nasce a Sparanise (CE)
29-6-1945	Muore il padre, carabiniere, orfano a 5 anni, circa
3-10-1951	In collegio a S. Mauro
1959-60	Noviziato a Pinerolo
16-8-1960	Prima Professione religiosa a Pinerolo (Monte Oliveto)
1960-1963	Frequenta il Magistero al Rebaudengo (Torino)
16-8-1963	Rinnova la Professione religiosa a Pinerolo
30-7-1966	Si consacra per sempre a Dio e a Don Bosco a Peveragno
1963-1972	Vicecapo nel laboratorio « Meccanici » a S. Benigno Canavese (TO)
1972-1976	Insegnante e istruttore dei Meccanici a Bra (CN)
1976-1978	Insegnante, istruttore Meccanici e incaricato della disciplina nell'Istituto Professionale a S. Benigno Canavese (Torino)
14-4-1978	Muore la mamma, Eleonora
1981	Membro del Consiglio Ispettoriale della Subalpina
1978-1983	a Fossano: Capo laboratorio e coordinatore tecnico del C.F.P. - Incaricato della disciplina nel Centro di Formazione Professionale
28-2-1983	Muore per LUI... e per noi!

*Non siete voi che avete scelto me,
ma io ho scelto voi
e vi ho destinati a portare
molto frutto (Gv. 15,16)*



*da quel momento
il discepolo
la prese in casa sua (Gv. 19,27)*

Ecco tua Madre

5-2-1953

Giorni addietro ti scrissi una lunga lettera: l'hai ricevuta? Ti raccomando: studia, sii bravo con i tuoi Superiori e compagni e cerca di volere molto bene a tuo fratello Sabino (era insieme a S. Mauro n.d.r.).

Noi qui vi pensiamo sempre; io prego sempre per voi, il Signore vi benedica e v'illuminì per farvi crescere buoni e studiosi. Molti ossequi al Sig. Direttore e a tutti i tuoi maestri.

6-5-1953

Ti raccomando di studiare per prepararti agli esami di ammissione; così, vedrai, gli esami di ammissione ti riusciranno bene e farai il corso di scuola media.

Io prego sempre per voi: la Madonna vi aiuta, anche il caro papà dal cielo vi assiste e prega per voi.

Ebbi la tua pagella: rimasi tanto contenta dei bei voti che hai preso...

31-1-1953

Ieri scrissi al Sig. Direttore e risposi alle sue lettere che m'invio a mezzo vostro confermandomi che Sabino vuole eseguire il corso di Scuola di Avviamento e restare a S. Mauro per imparare il mestiere di Elettromeccanico.

Tu vuoi fare il corso di Scuola Media per farti *Prete* (Salesiano). Queste vostre scelte a me son piaciute ed ho confermato al Sig. Direttore che tu farai la Scuola Media e Sabinuccio l'Avviamento.

Ora vengo a raccomandare a voi di studiare, così sarete promossi e potrete frequentare questi corsi di studio. Tu devi studiare molto e riuscire bene in tutte le materie e

così puoi appagare il tuo buon desiderio di farti *Prete* (Salesiano).

Oggi ricorre S. Giovanni Bosco: ho acceso avanti alla sua fotografia la lampada, ho pregato molto per voi che vi illumini e vi aiuti a farvi crescere buoni e religiosi.

13-12-1954

Appena ricevo la conferma del Sig. Direttore che ti faranno venire a casa per le feste natalizie, subito mi faccio rilasciare i biglietti (presso il Comitato Orfani di Guerra) e verrò a prenderti. Con piacere verrò fino a Torino per farmi la mia solita Santa Comunione ai piedi della bella e miracolosa Maria Ausiliatrice; molto la prego per te e per i fratellini.

18-1-1956

Domani è il tuo onomastico: ti faccio i miei più sinceri ed affettuosi auguri.

Il grande S. Mario, di cui porti il suo nome, possa farti crescere buono e studioso...

26-11-1956

Mi devi perdonare se per lungo tempo non ti ho scritto... mi lusingo di giorno in giorno per scriverti io colle mie mani per farti rimanere più contento, ma le continue circostanze mi fanno rimandare a mesi interi. Pure, se ti trascurro colle mie lettere ti voglio tanto bene e sei sempre il mio più caro prediletto... Mamma è sempre piena di dolori e lavora continuamente per la casa.

Con la tua ultima lettera mi chiedi due pullover di lana: per il momento mi trovo in condizioni disastrose e non posso accontentarti.

Ti ricordo la signora Diretrice del Collegio... oppure puoi scrivere all'avv. Preve tuo padrino... Se poi questi si rifiutano me lo scrivi: a costo di ogni sacrificio per Natale te ne mando almeno uno.

18-1-1957

Mi fa piacere: hai preso il premio di L. 5.000 perché l'anno scorso eri il primo della classe. Ti raccomando: non

sciupare questa somma, cerca di comprarti qualche oggetto utile...

Scrivi, spesso, attendo sempre tue care notizie...

15-3-1958

Rimasi tanto contenta della tua pagella e, di più, dell'albo d'onore. Auguro sarai buono, così il tuo nome sarà scritto sempre tra i più bravi e studiosi del collegio.

(N.B.: tale menzione di merito si ripeterà ancora negli anni seguenti).

1-9-1959

...Prego solo Don Bosco; ora che ti trovi sotto la sua protezione, possa farti stare sempre bene.

Non mancherò di scrivere a Don Paganini per ringraziarlo di quanto ha fatto per te.

14-4-1960

Ricorrendo la S. Pasqua ti faccio i miei più sinceri auguri. Gesù Risorto possa concederti tutte le grazie che hai bisogno e ti faccia essere sempre più buono e costante nella tua vocazione.

Vorrei venirti a trovare a S. Mauro, ma le mie condizioni finanziarie non lo permettono...

30-1-1960

Il mio pensiero è sempre rivolto a te che ti voglio tanto bene. La sera nel mettermi a letto ti raccomando nelle mie preghiere alla Madonna perché possa concederti tutte le grazie di cui hai bisogno.

La tua mamma Eleonora



*Di' ai miei fratelli
che io torno al Padre mio e vostro,
al Dio mio e vostro (Gv. 20,17)*

Ecco tuo figlio

Carissima mamma,

mi è venuta la voglia di scriverti due righe, forse solo perché è finita la scuola ed ho finalmente un po' di tempo libero.

Cosa voglio dirti? Voglio comunicarti alcuni miei sentimenti che mi hanno tormentato durante il matrimonio di Antonio. Mentre, durante la santa Messa, il sacerdote parlava io ero molto distratto perché profondamente commosso.

Davanti ai miei occhi sono passati trent'anni di vita mentre sullo schermo della mia mente si è ingrandita la tua fotografia. Non so se è un caso, o una coincidenza voluta dalla provvidenza, comunque non so se hai notato: il 29 giugno 1945 spirava papà lasciando una povera vedova, cinque figli, la più grande sei anni, il più piccolo pochi mesi, in un periodo di nera miseria, quasi senza via di uscita. 5 giugno 1975, giusti trent'anni dopo, si sposa Antonio, l'ultimo figlio rimasto ancora definitivamente da sistemare.

Cara mamma, queste due date rimarranno stampigliate per sempre nel mio cuore perché delimitano la vita, l'eroismo, di una grande donna, di una donna grande non per la sua cultura, non per la ricchezza, non per la sua notorietà, tutte cose che non ha; una grande per la sua eroicità, per la sua dedizione, per la sua grande fiducia nella Provvidenza, per la sua generosità, e questa grande donna, mamma sei tu!

Tu morto papà ci hai saputo educare, ci hai saputo crescere, per il nostro bene, quando vedesti, che tuo malgrado, non riuscivi completamente ad aiutarci, eroicamente nonostante il profondo dolore che ti straziava il cuore, hai rinunciato a tre di noi, ci hai condotto in collegio dove sa-

pevi che altre persone che ci volevano bene avrebbero fatto quello che tu purtroppo, non potevi fare. Ebbene mamma grazie anche per questo tuo grande sacrificio.

Oltre a saperci educare ci hai dimostrato grandezza d'animo, e grande coraggio nelle tante prove che la Provvidenza ha voluto mettere sul tuo cammino: le varie malattie che hanno colpito prima alcuni di noi e poi te, i problemi finanziari che tante volte ti hanno dato tanti fastidi, ed ora il più grande sacrificio quello di vedere i tuoi figli uno ad uno lasciare te per andare a creare una loro famiglia una loro casa.

Nel giorno del matrimonio di Antonio, mamma ti guardavo e ti vedevo profondamente turbata, no mamma! non essere turbata sii piuttosto orgogliosa di tutto ciò che in questi trent'anni di vita solo con l'aiuto della Provvidenza sei stata capace di fare. Per te il 5 giugno 1975 deve essere una data felice perché davanti al Buon Dio puoi dire con coscienza tranquilla: « Grazie Signore di avermi dato la forza di sistemare i miei figli che tu mi hai dato ».

Ora puoi stare un po' tranquilla e goderti la compagnia dei tuoi figli con i nipotini che è vero fanno un po' di chiasso, ma è anche vero che ti amano tanto.

Non avrai più tanto la gioia di fare, ma la tua consolazione sarà anche grande vedendo i tuoi figli progredire e migliorare continuamente con le loro famiglie.

Mamma fatti coraggio, dicevo che ci sei stata di esempio nelle prove più dure, continua ad esserlo ancora per tanti anni.

Ancora grazie mamma per tutto ciò che hai fatto e continui a fare per noi e grazie anche a nome di Carmelina, Sabino, Antonio e Cenzino.

Ti saluto e ti ricordo sempre

Benedicimi mamma sono il tuo aff.mo figlio

Mario.

Mario Di Giovanni: testimone consacrato di Cristo

Sia lodato Gesù Cristo!

Prendo la parola come presidente di questa Assemblea Eucaristica per annunziare la Parola di Dio.

Però parlo e desidero parlare anche come Vescovo di questa diocesi di Fossano per esprimere la partecipazione e la solidarietà di tutta la nostra chiesa con la Famiglia religiosa dei Salesiani così duramente colpita per la morte tragica di questo loro confratello e per le circostanze che l'hanno provocata.

Però sento di dover essere anche l'eco di tutta la nostra Città, di tutto il nostro territorio che di fronte a questo fatto si è fermata attonita e sgomentata.

Ora desidero, carissimi, di fronte a questa bara durante questa Eucaristia che questa nostra Assemblea si senta Comunità Cristiana, si senta Popolo di Dio, e quindi si senta « davanti » a Dio: un Dio che ci conosce, un Dio che ci guarda, che ci giudica, che ci consola, un Dio che ci illumina con la sua Luce, la Luce che viene dalla sua Parola.

Ed è questo « profondo sforzo di fede » di sentirsi davanti a Dio, che farà scendere nel nostro cuore la Luce illuminante della sua Parola efficace che è stata proclamata in questa Eucaristia.

« *Le anime dei giusti sono nelle mani di Dio* ». L'anima di questo nostro fratello religioso è nelle mani di Dio.

« *Nessun tormento lo toccherà* ». Ed è questo sguardo nella vita eterna, questo sguardo in una realtà di Luce e di contemplazione di Dio che è verità fondamentale per noi che diventa « messaggio » perché — diceva Paolo nella

seconda lettura — « sia che viviamo sia che moriamo noi siamo del Signore ».

La vita di un consacrato è « tutta » una vita « per » il Signore. Così la morte suggella questa consacrazione, suggella questo orientamento profondo verso Dio, e questo Dio che è diventato la ragione unica dell'esistenza diventa la gioia eterna nell'immortalità. E allora la morte, il dolore acquistano significato nella parola e nell'esempio di Cristo.

Stiamo celebrando l'Eucaristia; ed è proprio il mistero pasquale di Gesù, reso presente per noi mistero della sua morte e risurrezione che esplicitato dalla parola del Vangelo che abbiamo sentito, illumina questa nostra vicenda.

« Se il chicco di frumento caduto per terra non marcisce e non muore, resta solo. Però se muore porta molto frutto ».

Ecco, carissimi, quella che io sento essere quest'oggi la luce della parola di Dio per tutti noi di fronte a questa morte.

Però la Fede illumina il dolore, la fede conforta la sofferenza ma non cancella né il dolore né la sofferenza. Questo dolore rimane pur nella fede; e questo dolore ha bisogno di solidarietà, ha bisogno di partecipazione, ha bisogno di segni concreti di questa solidarietà e partecipazione. Ed allora io desidero manifestare questo segno con la preghiera, certamente, e l'Eucaristia che stiamo celebrando, ma anche con la mia parola. Questo segno di solidarietà con l'istituto Salesiano della nostra Città, col Direttore, con i Sacerdoti, con i Confratelli e con gli Alunni. La solidarietà di una Chiesa che si sente ferita da questo fatto, che si sente profondamente partecipe e solidale con queste sofferenze. Voglio esprimere la solidarietà ai Familiari del povero Mario i quali sono accorsi per piangere questa morte e ai quali deve andare la nostra vicinanza, la nostra preghiera e il nostro conforto. E non posso non esprimere anche la solidarietà con le famiglie di quei ragazzi che risultano essere gli autori di questa tragedia. È un dolore grande per queste famiglie, per i genitori, per i parenti, per i fratelli e anche verso questo dolore noi siamo profondamente rispettosi, vicini e solidali perché desideriamo che in tutta questa sofferenza provo-

cata non si sa come, diventi di conforto la vita, la testimonianza, la morte di questo fratello.

Ecco dove noi dobbiamo trovare un segno di conforto cristiano ed umano.

La vita di questo religioso, un consacrato a Dio, uno che ha lasciato tutto per darsi attraverso la consacrazione in un Istituto religioso dei figli di D. Bosco, (darsi) all'educazione della gioventù: un consacrato, un donato, un generoso nel suo compito educativo, una persona giusta, magari anche scrupolosa nell'adempimento del suo dovere, una vita che ha avuto nella morte il segno e la testimonianza più grande del suo valore.

Fratelli: è significativo che il portavoce ed i testimoni delle sue ultime Parole siano stati coloro che hanno deciso di eliminarlo. E le sue ultime parole devono risuonare come messaggio per questi due ragazzi e per tutti noi: « MADONNA MIA, MADONNA MIA... CHE COSA FA TE? IO VI PERDONO... IO VI PERDONO... ».

La capacità di dire in certi momenti queste parole, la capacità di esprimere in un momento tragico come quello che ha vissuto questo nostro fratello, questa forza di perdono non può essere frutto del caso: è frutto di uno stile, di una vita, di una generosità straordinaria. E noi vogliamo cogliere questo « segno » nel cuore, perché « questo », veramente « questo » è il conforto, la speranza di fronte ad una tragedia che ci ha fermati tutti.

E vorrei terminare queste mie riflessioni accennando agli interrogativi che credo siano nati nel cuore e nella mente di ciascuno di noi.

I commenti che abbiamo sentito in questi giorni, le lacrime e le sofferenze di chi partecipa sinceramente al lutto non solo dell'Istituto Salesiano, ma della Città e della Diocesi, tutti ci siamo chiesti: « Ma come è possibile una cosa di questo genere? ma come è possibile arrivare a un disprezzo così terribile della vita umana? ma come è possibile che giovani arrivino a questo? ».

Sono le domande che, spinte più avanti, ci hanno perfino portati a chiederci: « Chi può avere una responsabilità in queste cose? ». Forse nei mezzi di comunicazione sociale

sentiamo tutti i giorni fatti analoghi: di chi la colpa? Non ci interessa, fratelli, in questo momento rispondere o fare delle analisi: non è nostro compito o non è il momento.

Io desidero solo dire qui, davanti a Dio, come pastore di una Chiesa che parla a dei Cristiani: desidero dire questo: il male è grande, la tragedia è enorme, la violenza è terribile però, stiamo attenti perché in questo mondo stiamo incominciando a vivere con la paura, paura è una cattiva consigliera. Di fronte all'enormità del male noi abbiamo una speranza da annunciare e da proclamare: *il bene è più forte del male*; l'immolazione nell'adempimento della propria opera educativa, come ha fatto questo nostro fratello, diventa, come ci ha ricordato il Vangelo, un « germe di vita ».

E allora per tutti deve rinascere la speranza e la fiducia che il bene avrà una forza maggiore; che i giovani possono avere un avvenire di speranza e di luce, che l'opera educativa non solo è importante, non solo è valida, ma è efficace nonostante l'impressione di qualche fallimento. Questo lo dico ai Religiosi che lavorano nella nostra Chiesa perché sentano la nostra stima, la nostra fiducia e la nostra solidarietà; questo lo dico a tutti i genitori che, avendo dei figli, oggi tremano ed hanno paura; questo lo dico a tutti noi.

Il perdono che questo nostro fratello ha dato, diventa il segno di un più grande, infinito perdono di Dio che viene offerto a tutti noi.

E la misericordia e la grazia del Signore diventa il conforto, la speranza per riprendere, ciascuno al nostro posto, il cammino di Cristiani e di uomini responsabili.

*Omelia di Mons. Severino Poletto
Vescovo di Fossano*

Mario Di Giovanni: orgoglio della Congregazione

La mia partecipazione a questa eucaristia è a nome del Rettor Maggiore dei Salesiani. Intendo renderlo presente attraverso la mia persona ed alla mia parola. Ha voluto non soltanto mandare il telegramma all'Ispettore dei Salesiani ed a questa Comunità di Fossano, ma mi ha pregato di essere personalmente presente per rappresentarlo.

Porto dunque tra voi il suo pianto ed il suo orgoglio.

Sì, l'orgoglio, perché per questo figlio di Don Bosco, la sua morte ha messo ancora di più in evidenza ciò che lui è stato sempre e quello che ha voluto essere soprattutto per mezzo della professione religiosa.

Come lo pensavo durante questa messa, soprattutto nel momento delle parole della Consacrazione « Questo è il mio Corpo dato; questo è il mio sangue versato »: anche lui ha voluto fare così.

Il 15 maggio prossimo il Papa proclamerà Beati due Salesiani: Mons. Luigi Versiglia e Don Callisto Caravario che hanno dato la loro vita e sono dichiarati Martiri.

Pensavo che *il martirio appartiene un poco come dimensione della nostra vocazione.*

Per il fatto di avere donata la vita, la dobbiamo donare fino in fondo; il nostro fratello ce l'ha insegnato, anzi, stranamente, proprio coloro che sono stati gli autori del suo martirio sono quelli che hanno esaltato questo nostro fratello ed hanno messo ancora più in evidenza la sua grandezza.

Sì, a nome del Rettor Maggiore dei Salesiani voglio esprimere l'orgoglio per questo figlio di D. Bosco; l'orgoglio di avere come fratelli uomini così, che sanno dare la vita per i giovani.

Ha voluto dialogare con loro fino all'ultimo momento; ha voluto essere testimonianza di educatore proprio nel momento tragico della sua morte. Dobbiamo tenere vivo il ricordo di questo fratello per capire sempre di più chi siamo noi e che cosa vogliamo essere.

Ma il pianto è soprattutto per i giovani, per questi giovani.

Lo vogliamo esprimere dalla pienezza del cuore, come di D. Bosco. Don Bosco ha troppo amato i giovani per non piangere in questa situazione. E noi sentiamo di dover piangere non per la morte del nostro fratello che ci inorgoglisce, ma per questi giovani. E in loro noi vediamo i tanti giovani che D. Bosco ha amato e che il mondo travia; dobbiamo piangere per questo.

Don Bosco che tanto ha amato i giovani usciva a volte in espressioni che potevano sembrare insensate. Ai giovani diceva: « Ho promesso al Signore che tutta la mia vita è per voi ». Ma D. Bosco che tanto amava i giovani ad un certo punto uscì in questa espressione: « Quando io sento che qualcuno scandalizza i giovani, li porta su piste sbagliate (penso in questo momento alla strada della droga, alle tante, mille strade di condizionamento dei giovani), mi viene una rabbia dentro (so di dire sciocchezze, ma le dico lo stesso), mi viene una rabbia dentro che li strozzerei ».

Questa triste, tragica storia del nostro fratello e la sua fine, ci mette in evidenza che bisogna amare i giovani, bisogna difendere i giovani; sono ciò che di più prezioso la società ha, ciò che di più fragile la società ha; bisogna difenderli ed amarli ed anziché scoraggiarci per quanto è avvenuto, noi oggi davanti a Mario sentiamo di dover professare la stessa espressione di D. Bosco: « Abbiamo promesso che tutta la nostra vita sarà per i giovani » e vogliamo dedicare tutta la nostra vita per salvarli, per educarli e condurli al bene.

Questo sento di dover dire a nome del VII successore di D. Bosco e di D. Bosco stesso, insieme al grazie al Vescovo e a tutta la popolazione che è stata tanto vicina.

Ma come non ricordare i parenti?... Mario ha perso il papà, come D. Bosco, quando era ancora ragazzo e come D. Bo-

sco ha avuto una mamma che egli ha amato tanto e che gli ha insegnato ad amare la Madonna e a vedere nella Madonna la dolcezza di una madre; se lui ha invocato la Madonna nel momento della morte l'ha invocata davvero come Madre.

Ai fratelli, alla sorella, ai cognati, ai parenti tutti vogliamo dire che siano con noi orgogliosi di Mario. Anche a loro il grazie di aver dato questo loro fratello alla Congregazione Salesiana e a servizio dei giovani.

Ma l'ultimo ricordo lo vorrei esprimere per la sua specifica vocazione di *salesiano coadiutore*.

Stranamente, ma sembra una di quelle delicatezze della Provvidenza, e proprio sempre espressa attraverso la tragicità viene messa in evidenza la vocazione del laico salesiano.

Due anni fa a Roma (anche lì si trattava di un'officina meccanica; anche lì si trattava di un Centro di Formazione Professionale) giovani malintenzionati entravano e sparavano alle gambe di un nostro carissimo confratello: questa volta, ancora un salesiano coadiutore.

Sembra che la Provvidenza attraverso questi gesti tragici e dolorosissimi sembra mettere in evidenza questa vocazione caratteristica, unica, a cui D. Bosco teneva tanto.

Sentiamo che questo sacrificio, che questo martirio vuol essere fecondo proprio soprattutto nei confronti di questa vocazione. Lo chiedo anche a voi per mezzo della preghiera.

*Don Luigi Bosoni
Superiore della Regione Italia e Medio Oriente*



Padre,
sia fatta
la Tua volontà (Mt. 26,42)

Signore,
nel tuo misterioso ed imperscrutabile disegno
che chiede a noi Fede e non tanto « perché » umani,
Tu hai permesso che la dedizione e consacrazione
del Sig. Di Giovanni Mario
fossero tradite e profanate da giovani
verso cui si prodigava ogni istante della propria vita.

Il Calvario ha messo in più sublime evidenza
l'amore totale di un « Sì » di Cristo
che si è consacrato al Padre per la salvezza del mondo.

Signore,
oggi su questo nostro attuale Calvario
noi accogliamo, nella fede,
il sangue di un confratello buono e generoso
e l'affidiamo con il perdono cristiano
a Cristo misericordioso per la redenzione.

Hai affidato a Noi la Tua Quaresima
perché con la nostra risposta
fossimo proiettati verso di Te,
o Signore,
che sei vita e certezza che non muore.

Nell'estrema implorazione alla Vergine Ausiliatrice,
il grido evangelico
si fa estremo sacrificio e vibrante preghiera:
« MADONNA MIA... MADONNA MIA...
PERCHÉ LO FATE?
VI PERDONO... VI PERDONO... ».

Sono state le sue ultime parole
che questa sera lui,
MARIO DI GIOVANNI,
Martire di Cristo,
affida a ciascuno di noi.

Preghiera nella Veglia funebre

Il cuore della tua Comunità di Fossano

A tutta la Comunità civica fossanese;
alla Comunità ecclesiale,
la cui unità spirituale si è fatta segno nel nostro Vescovo
Mons. Severino Poletto;
a tutti i Confratelli dell'Ispettoria Subalpina
uniti al nostro Superiore Don Luigi Bosoni,
rappresentante del Rettor Maggiore,
a Don Luigi Testa, nostro Ispettore;
a tutti i Salesiani, F.M.A., Suore e Religiosi e Sacerdoti
che da molte parti si sono stretti a noi
in questa dolorosa circostanza,
a Voi, Genitori, ex allievi e amici,
la Comunità salesiana di Fossano esprime,
unita ai Familiari,
il più sincero ringraziamento.

Queste circostanze non si possono esprimere con adeguate parole, ma si vivono nel più profondo del proprio essere e nel più segreto della nostra vita. Ed allora ognuno di noi voglia ancora una volta Ri-sentire e Ri-accogliere nel suo cuore le ultime parole di questo nostro confratello martire.

Le affido qui, in questa nostra Cattedrale a tutti noi, in questo contesto di unità e comunione Eucaristica ed ecclesiiale, perché possano davvero far emergere la statura di santità e di consacrazione vissuta di questo nostro confratello: « MADONNA MIA,... MADONNA MIA...

PERCHÉ LO FATE?...

VI PERDONO... VI PERDONO... ».

Ha perdonato lui... prima ancora di noi!

Lascia a noi una testimonianza di dedizione totale ai giovani nella verità delle cose, nella volontà di offrire in modo costante e coerente con se stesso prima ancora che con gli altri una formazione educativa fondata non su sdolcature inconcludenti, ma nella serietà e probità di vita e di azione.

Mario è stato dono di Dio: amato e stimato da tutta la mia Comunità Salesiana di Fossano, dedito ogni istante della sua vita per i giovani, i « suoi » giovani, anche per quelli che ne hanno tradito l'amore.

Ha testimoniato nel *perdono supremo* quanto ha vissuto nell'amore ogni istante della sua vita consacrata.

Il tuo Direttore e i tuoi confratelli non ti lasciano, ma vivranno di te, nel coraggio della propria dedizione e nell'amore per tutti i giovani, sempre, come hai fatto e ci hai testimoniato tu!

Il Direttore Don Romano Zucchi



Carissimo Signor Consigliere, tutti noi, profondamente turbati dalla tua tragica scomparsa, vogliamo rivolgerti quest'ultimo nostro saluto e con gli interrogativi che lacerano il nostro animo, ti vogliamo accompagnare con profonda riconoscenza alla tua estrema dimora.

Carissimo Mario, ti ringraziamo per averci donato te stesso, uomo giusto, onesto e generoso che ci amavi profondamente tanto da dare la tua vita per noi come Cristo fece in croce.

Grazie per il tuo coraggio, per la tua serenità; grazie per la tua testimonianza di cristiano vero.

Eri in mezzo a noi come un padre giusto e affettuoso che sapevi comprenderci ed aiutarci nei momenti di difficoltà e di sconforto.

Aperto, disponibile, attento ai nostri problemi con pazienza e bontà ci sollecitavi al compimento del nostro dovere scolastico e ci spronavi ad una continua e intensa vita cristiana.

Aiutaci ora a perdonare i nostri due compagni che ti hanno tolto la vita e che ci hanno privati della tua presenza come tu hai fatto prima di morire.

Aiuta la tua famiglia affinché riesca a superare questo momento pieno di dolore.

Aiuta le famiglie dei due che ti hanno ucciso perché sappiano trovare conforto in Dio.

Aiuta tutti noi affinché sul tuo esempio e nel tuo nome cresciamo come onesti cittadini e buoni cristiani come ci hai sempre insegnato ad essere.

Arrivederci, caro Consigliere, vai in pace, noi non ti dimenticheremo mai.

CIAO

... dalla terra natìa

« Se il chicco di grano caduto in terra non muore, rimane solo; se invece muore produce molto frutto... ».

Il brano del Vangelo che avete sentito è tra quelli indicati ufficialmente nella liturgia dei Defunti: le parole di Gesù sono particolarmente opportune per quelli la cui morte può essere giudicata eroica.

Quando ho sentito le circostanze della morte di Mario, ho stentato ad aggiungere qualcosa e quando ho potuto far sentire la mia voce all'Ispettore che me ne informava di lontano, ho solo detto: « Poveri giovani!... ». Anche quando ci fu il primo omicidio sulla terra, la mamma non disse: « Povero Abele!... ». La madre pianse il povero assassino. Poveri giovani preda e vittime di una follia lucida e tremenda!

Don Bosco morente, dopo aver lanciato schiere di Salesiani per il mondo, gridò più volte, indicando col gesto terre lontane e tempi lontani: « Aiutatemi quei giovani. Salvatemi quei giovani ». E ai Salesiani, affranti per il dolore di perdere un padre così amato: « Lavorate, lavorate molto e amate sempre i giovani ». Questo grido di Don Bosco fu raccolto anche dal nostro Mario.

E tra le schiere dei Salesiani egli aveva una posizione di Educatore eccellente per queste qualità che tutti gli riconoscevano; competenza tecnica, senso pratico, capacità di farsi amare dai giovani e dai confratelli, abilità nello sdrammatizzare le situazioni e soprattutto gioia congiunta alla capacità di dimostrarla e di diffonderla: era sempre e ovunque provocatore di gioia.

Dovendo pensare a trovare un dirigente per un Centro di Formazione Professionale in cui i giovani si sentissero

attratti alla vita Salesiana, io pensai subito a lui e, in breve, era diventato, accanto all'Ispettore, uno dei responsabili del governo dell'Ispettoria di Torino.

Orfano di padre, lasciò fratelli, sorelle e madre e accettò di andare in un collegio lontano diretto dai Salesiani e si sentì così attratto dall'amicizia dei suoi Educatori che volle rimanere con loro per sempre, educatore anche lui, ma tra i giovani che i Salesiani preferiscono, gli orfani e quelli che hanno bisogno di apprendere un mestiere per inserirsi degnamente nella società.

Più volte sono stato sollecitato dal Superiore del Meridione di fargli accettare di venire a dirigere uno di questi nostri grandi complessi professionali. Dissi a Mario che io lo lasciavo libero di aderire all'invito che l'avrebbe anche avvicinato alla mamma e ai fratelli. Ma la mamma gli rispose: « Ti trovi bene dove sei? ti vogliono bene i giovani per i quali lavori? Non pensare a me, rimani pure con chi ti vuole bene... ».

« Ora l'anima mia è turbata » leggo nel S. Vangelo. E siete turbati anche voi, carissimi; turbati, sconvolti, amareggiati specialmente sorelle, fratelli, parenti tutti... Ma dai fulgori della pace, del riposo e della luce tra cui Mario è ora circonfuso, noi sentiamo la sua voce: « ... per questo sono giunto, per questa ora! Se il chicco di grano non muore rimane solo; se invece muore produce molto frutto! ». Ed ecco un'altra voce dal cielo, quella del Padre che lo ha accolto: « L'ho glorificato e di nuovo lo glorificherò ». Parola del Signore.

Omelia di Don Antonio Marrone a Sparanise

Carissimi Confratelli,

questo numero del « Notiziario Ispettoriale » vi giunge mentre è ancora profondo nel cuore di tutti lo sgomento per la tragica morte del Confratello Sig. Di Giovanni Mario: una morte atroce, assurda, incomprensibile, perpetrata da giovani mani, dinanzi alla quale non ci rimane che la potenza della fede che trasforma anche le realtà più terribili e misteriose in motivo di speranza e in lezione di vita e ci rende meno dura l'accettazione della volontà del Signore.

Mai come in questi giorni si sono sentite vere le parole di Gesù nell'orto del Getsèmani: « *Padre mio, se è possibile, passi da me questo calice! Però non come voglio io, ma come vuoi tu!* ».

Sono parole amare e sofferte, ma che hanno già il sapore di Pasqua, della vita nuova donata dal Risorto, poiché questo è il progetto del Padre.

Unita a quella del Cristo, la nostra preghiera diventa allora forza per continuare a lavorare con entusiasmo e con fiducia con i nostri giovani, a volte tanto fragili ed insicuri, perché la vita è più forte della morte, perché l'amore è più forte dell'odio, perché il bene è più forte del male. E l'ultima preghiera del caro Mario: « *Madonna mia... Madonna mia...! Ma perché lo fate?... Io vi perdono...* » è il segno di questa continuità, poiché il perdono rigenera la vita, ricrea l'amore e suscita propositi di bene.

Ognuno di noi ha fatto o potrà fare tante riflessioni sul drammatico episodio, però una si impone scontata: l'amore e il lavoro appassionato per i giovani si pagano a caro prezzo, anche con il sangue, con il possibile rischio di

non essere capiti o compresi o addirittura di essere rifiutati. Ma è attraverso questa realtà che si perpetua la vita: « *Se il chicco di frumento non cade nella terra e non muore... ».*

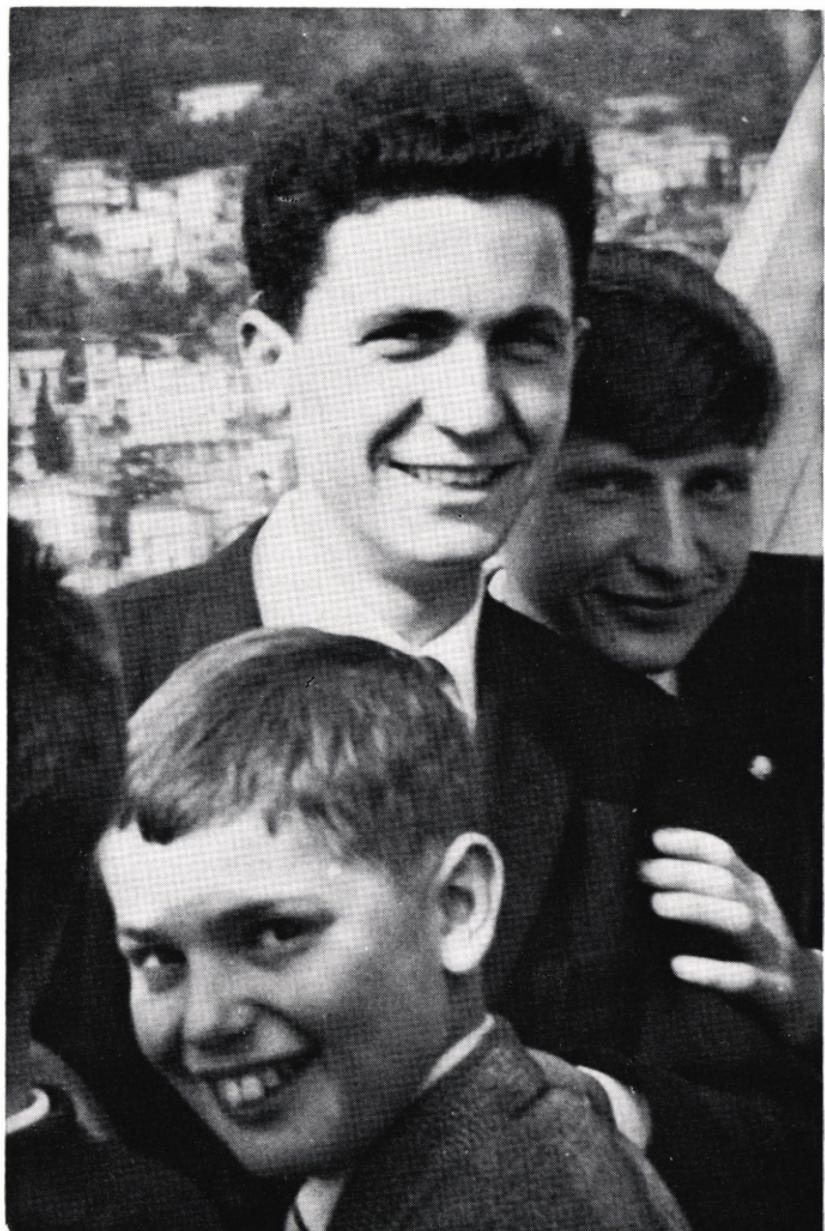
Il nostro Confratello ha vissuto, fino a versare il proprio sangue, questa legge di vita!

Sia il Suo sangue versato seme di redenzione per i due poveri giovani che l'hanno colpito a morte e fecondità di bene per l'Ispettoria e per la tanto provata Comunità di Fossano a cui siamo fraternalmente vicini con la nostra viva solidarietà, mentre eleviamo al Signore la fervida preghiera per la gioia eterna del carissimo Mario.

Torino, 9 marzo 1983
Anniversario della morte di San Domenico Savio

Sac. LUIGI TESTA
Ispettore

Dal Notiziario Ispettoriale - Marzo 1983



« ERA UN UOMO »

C'era un uomo.
Si chiamava Mario Di Giovanni.
Aveva 42 anni.
Ieri era il Consigliere
colui al quale ci rivolgevamo
per i nostri problemi di studenti,
l'amico esigente che ci correggeva,
il fratello preoccupato
che ci cercava un lavoro,
il compagno sorridente della ricreazione,
il maestro eccezionale
per la scuola, per il teatro.
Oggi è un insegnamento
per noi e per tutti;
un invito alla serietà,
alla costanza nel lavoro
e nella preparazione;
un richiamo
all'amore per i ragazzi
e per il servizio educativo,
una proposta di vita.
Si è chiesto: perché?
Ha aggiunto: vi perdono!
Era un uomo.

(alcuni ex allievi)

TESTIMONIANZE

DIRETTORE SALESIANI
12045 FOSSANO

CARISSIMI DIRETTORE ET CONFRATELLI SIAMO
PROFONDAMENTE UNITI IN DOLORE SUFFRAGI
SPERANZA STOP COMPIANTO DI GIOVANNI ABBIA
SEMPRE A CUORE VOSTRA COMUNITÀ ET VOSTRA
MISSIONE

RETTOR MAGGIORE ET CONSIGLIO SUPERIORE

« ... questi sono i martiri odierni, martiri della giustizia e dell'onestà. È un santo; tragicamente ha attraversato il fiume ed è arrivato a riva ove attende noi e i suoi giovani allievi » (A. Mulattieri - Alba).

« ...Io non conoscevo il Sig. Mario Di Giovanni, ma le sue ultime parole di perdono e di affetto per la Vergine Maria, me l'hanno fatto amare ed ammirare » (A. Boratto).

« Profondamente addolorato dalla tragica scomparsa del vostro prezioso Collaboratore, ricordandolo con profonda stima per le sue indiscutibili doti di educatore e di uomo, porgo a tutti voi le più sentite condoglianze. Vostro aff.mo ex collaboratore » (B. Borrà).

« Ogni lutto nella Famiglia salesiana è anche un lutto per noi ex-allievi che abbiamo imparato ad amare voi e il vostro lavoro » (F. Rinaudo - Saluzzo).

« ... accettate queste due righe: vogliono essere un segno di solidarietà, di amicizia e di condivisione della vostra tremenda sofferenza per la scomparsa del caro Di Giovanni. Prego con tutto il cuore il Signore perché vi consoli, perché vi dia la forza di continuare il vostro lavoro in mezzo a tanti ragazzi, nonostante tutto. In comunione di ideali... » (G. Laiolo - Torino).

« Carcerati Fossano esprimono vivissima esecrazione orribile crimine; porgono sentite condoglianze alla Famiglia salesiana e ai parenti in lutto e invocando perdono assicurano preghiere di suffragio ».

« Mario mi ha portato in questi 3 anni ad una graduale ed intensa maturazione sociale e cristiana...; questa nostra amicizia non ha mai influenzato il suo dovere di insegnante e sempre, ad ogni mio sbaglio, mi ha corretto paternamente » (B. Alberto, III C.F.P.).

« Io, con la massima sincerità vorrei dire che chi non ha conosciuto il Sig. Di Giovanni ha perso qualcosa di bello, perché lui era un uomo grande che si preoccupava solo del bene nostro e della nostra situazione. Come lui era esigente con se stesso, così era esigente con noi chiedendoci serietà, impegno e collaborazione per sentirci tutti uniti ed in clima di famiglia » (D. Mario III C.F.P.).

« Oltre ad essere un uomo giusto era un uomo che voleva vedere i suoi ragazzi realizzati e quindi pretendeva che essi si impegnassero fino in fondo sia nello studio e sia nell'officina ed era molto felice quando le cose andavano bene. Quando qualche ragazzo non riusciva a trovare lavoro, subito si dava da fare a cercarlo per aiutarlo a realizzare la sua vita.

Oltre a queste belle caratteristiche ne aveva una che, secondo me era la più bella: era un uomo aperto, sempre disponibile a fare qualsiasi cosa... e quando faceva queste cose ci metteva il massimo impegno perché voleva che riuscisse bene » (B. Riccardo, III C.F.P.).

« ... era stata consegnata la pagellina informativa; la mia non era molto bella e mia madre si mise a piangere. Il giorno seguente fui convocato dal Sig. Di Giovanni. Appena lo vidi mi disse subito che avevo una mamma bravissima, stupenda, che mi seguiva... Poi mi fece alcuni cenni della sua vita e mi disse che aveva anche lui avuto una mamma così buona... E dal suo viso vidi una lacrima che mi toccò profondamente e mi fece come una scossa nel cuore... » (D. Matteo, II C.F.P.).

« Al primo impatto con il mondo degli studi, lontano da casa e dagli amici, mi rifiutai e decisi di rinunciare alla scuola...; sfidai i genitori e stavo per avviarmi per una cattiva strada. Mario non accettò questa situazione e volle parlarmi. Incredibile: le stesse parole che avevo già sentito da diverse persone, dette da lui, riuscirono a convincermi... » (D. Roberto, II C.F.P.).

« Con lui avevamo vari tipi di rapporti (disciplinari, amichevoli, didattici), però sempre con una meta ben precisa: quella di fare amicizia, svolgendo perfettamente il nostro dovere » (Z. Aldo, II C.F.P.).

« La sua morte è stata per me la perdita di un grande amico. La sera del suo assassinio ero rimasto per tutta la durata della ricreazione in sua compagnia, ignorando che sarebbe stata l'ultima volta che l'avrei visto » (G. Luca, I C.F.P.).

Caro Mario,
la tua Comunità di Fossano
i tuoi amici Coadiutori
i tuoi Familiari
fissano il loro sguardo
nella contemplazione
di Dio
Amore-Provvidenza.

Un dono
per te;
una memoria
per noi.

È il « grazie »
di quanti
ti hanno conosciuto
e amato.